

XXIV domenica del tempo ordinario

DOMENICA 11 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni
e degli anni,
chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.*

*La fede aumenti la luce,
di raggio splendente c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano la spenga.*

*A te, nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito
al tuo cospetto in eterno.*

Salmo SAL 120 (121)

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare
il tuo piede,
non si addormenterà
il tuo custode.
Non si addormenterà,
non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.
Di giorno

non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà
da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò (*Lc 15,20*).

Lode e intercessione

Rit.: **Mostraci, Signore, la tua misericordia!**

- Insegnaci a vigilare su noi stessi, per discernere il cammino da intraprendere.
- Non stancarti di cercarci, quando vaghiamo lontano e non intendiamo intraprendere vie di ritorno.
- Mostraci il tuo vero volto, così che cessiamo di cercarti in idoli falsi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,18

Dona pace, o Signore, a quanti in te confidano;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede.
Ascolta la preghiera dei tuoi servi e del tuo popolo, Israele.

Gloria

p. 306

COLLETTA

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che in Cristo ci hai rivelato la tua misericordia senza limiti, donaci di accogliere la grazia del perdono, perché la Chiesa si rallegri insieme agli angeli e ai santi per ogni peccatore che si converte. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Es 32,7-11.13-14

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ⁷il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. ⁸Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"».

⁹Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. ¹⁰Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».

¹¹Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? ¹³Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"».

¹⁴Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. Ricordati di me, Signore, nel tuo amore.

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

¹⁷Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1TM 1,12-17

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ¹²rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, ¹³che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla

fede, ¹⁴e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

¹⁵Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. ¹⁶Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

¹⁷Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. 2COR 5,19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 15,1-32 (lett. breve 15,1-10)

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

³Ed egli disse loro questa parabola: ⁴«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel de-

serto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?
⁵Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle,
⁶va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". ⁷Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

⁸Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? ⁹E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". ¹⁰Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

[¹¹Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava

nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici.

³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". ³¹Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».] – *Parola del Signore.*

Credo

p. 308

SULLE OFFERTE

Ascolta con bontà, o Signore, le nostre preghiere e accogli le offerte dei tuoi fedeli, perché quanto ognuno offre in onore del tuo nome giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 35,8

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali.

DOPO LA COMUNIONE

La forza del tuo dono, o Signore, operi nel nostro spirito e nel nostro corpo, perché l'efficacia del sacramento ricevuto preceda e accompagni sempre i nostri pensieri e le nostre azioni. Per Cristo nostro Signore.

Ritornò in sé

«Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io» (1Tm 1,15). Scrivendo a Timoteo, san Paolo personalizza l'annuncio. Non si limita ad affermare, in modo generico, che Gesù è venuto per i peccatori, ma afferma «è venuto per me», giacché io sono «il primo dei peccatori». Usare questo linguaggio non significa dichiarare, in modo del tutto irrealistico e non veritiero, che io sono «il più grande» dei peccatori, o colui che si è macchiato di colpe più gravi degli altri. Ciò che Paolo ci chiede di fare, anche attraverso il suo esempio, è piuttosto vigilare su se stessi e sulle proprie incoerenze. Siamo sempre tentati di puntare il dito sugli altri o, come direbbe Gesù, di criticare la pagliuzza che vediamo nell'occhio del fratello o della sorella, senza preoccuparci di riconoscere e rimuovere la trave che c'è nel nostro occhio (cf. Lc 6,41-42). Stando al racconto dell'Esodo, persino Dio «si pentì» del male che aveva minacciato di fare al suo popolo, e non lo fece (cf. Es 32,14). Il linguaggio è evidentemente antropomorfo, in quanto attribuisce a Dio un atteggiamento, qual è il pentimento, tipicamente umano. C'è tuttavia in questa visione una grande sapienza: i nostri cammini di conversione si fondano non tanto su quanto noi vorremmo fare, ma su ciò che Dio fa per noi. È il suo modo di convertirsi

a noi, di volgere la sua giusta ira in una compassione che ci è indispensabile, è il suo modo di tornare a guardarci in modo diverso, con uno sguardo accogliente e misericordioso, a rendere possibile il nostro cammino di ritorno a lui e di riconciliazione con gli altri. Le tre parabole di Luca lo evidenziano chiaramente: non è la pecora a tornare verso il gregge o a domandarsi come farlo, è piuttosto il pastore che si mette sulle sue tracce (cf. Lc 15,4-6); la moneta non salta fuori in qualche modo dal suo nascondiglio, è la donna che la cerca «accuratamente», e non smette di farlo finché non le riesca di trovarla (cf. 15,8-9). Diverso è il caso del figlio minore della terza parabola: è lui che si rimette in cammino verso la casa di suo padre. Rimane tuttavia vero anche per lui che, prima di raggiungere la sua meta, è il padre a venirgli incontro e a colmare il pezzo di strada che ancora gli mancava di compiere. E che forse non sarebbe mai riuscito a fare. Egli infatti torna verso la propria casa, che però desidera non più come casa del padre, nel quale essere riaccolto come figlio; la cerca piuttosto, a motivo della percezione del proprio peccato, come la casa di un padrone nella quale trovare un lavoro da garzone o da servo. Quella che il padre colma con il suo andargli incontro non è una distanza geografica, ma una distanza simbolica: è ciò che divide la casa di un padrone dalla casa del padre. È questa distanza, che il figlio minore non sarebbe mai riuscito a percorrere, che viene riempita dal cammino del padre (cf. 15,17-24). A questo riguardo è interessante osservare la differenza tra quanto il figlio

aveva meditato di dire al padre, preparandosi il discorso prima della partenza, e quello che riesce effettivamente a comunicargli. Il padre lo interrompe prima che egli possa dire: «Trattami come uno dei tuoi salariati» (15,19). Il padre non può tollerare che egli pronunci questa frase, giacché intende riaccoglierlo come un figlio, non come un servo. Questa è la distanza simbolica che sempre separa il nostro modo di immaginare Dio e i suoi comportamenti, da quello che è il suo vero volto. È significativo il verbo che Luca usa per descrivere l'atteggiamento di questo giovane, quando decide di fare ritorno a casa. «Allora ritornò in sé» (15,17), scrive l'evangelista. Tuttavia questo ritornare in sé non è ancora un ritornare nella casa del Padre. È un tornare a considerare le cose secondo una corretta logica umana, ma non è ancora l'aprirsi alla sempre sorprendente, e spesso sconcertante, logica della misericordia di Dio. Non basta tornare in se stessi, occorre tornare nella casa del Padre, per lasciarci sempre stupire, e anche convertire, dalle logiche della sua misericordia, così eccedenti rispetto alle nostre visioni umane.

Padre misericordioso, mentre noi cerchiamo di scorgere in lontananza la tua casa verso la quale stiamo camminando, con sorpresa e gratitudine possiamo vedere che tu sei già per via e ci vieni incontro. Prima che porte e mura, ad accogliere ci sono le tue braccia aperte. Prima che un ambiente e un pasto, riceviamo la veste filiale della quale ci rivesti in Gesù, tuo Figlio. Noi ti benediciamo e ti ringraziamo e continuiamo a supplicarti insieme a san Paolo, affinché tu ci mostri sempre la tua magnanimità.

Calendario ecumenico

Cattolici

Pafnuzio, vescovo (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Teodora di Alessandria (sotto Zenone, 474-491).

Copti ed etiopici

Festa di Nairuz, Capodanno 1729.

Luterani

Johannes Brenz, riformatore (1570).